



PRIMA SEZIONE

22 genn. 49

3219/113

Piano di Ricostruzione parziale limitatamente alle zone sulla destra e sulla sinistra dell'Arno, nelle adiacenze di Ponte Vecchio

FIRENZE

L A S E Z I O N E

VISTO il rescritto dell'On. Ministro dei LL.PP. alla relazione in data 30 novembre 1948 n° 3036 Div. 23ª della Direzione Generale dell'Urbanistica e delle Opere Igieniche col quale sono stati trasmessi per esame e parere gli atti di progetto del Piano di Ricostruzione di Firenze, limitatamente alle zone di cui all'oggetto, redatto dai 5 gruppi di architetti vincitori del concorso al riguardo bandito dal Comune di Firenze.

Visto il voto emesso dal C.F.A. del Provveditorato Regionale alle U.O.P. per la Toscana emesso nell'adunanza del 15 ottobre 1948.

Esaminati gli atti

UNITI I MILITARI (PALAZZO - DE ANGELIS
d'OSSAT - VALLE - ROSSI DE POLI - FRATTINI)

P R E S S O :

- 1) CHE con deliberazione n° 2511 in data 11 dicembre 1945 della Giunta Comunale di Firenze, approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 15 dello stesso mese n° 2032, veniva deliberato di indire UN CONCORSO PER UN PROGETTO DI MASSIMA DEL PIANO DI RICOSTRUZIONE DELLA ZONA DISTRUTTA A INTORNO AL PONTE VECCHIO IN FIRENZE;
- 2) CHE con Bando di concorso in data 31 dicembre 1945 il Sindaco di Firenze ha indetto il Concorso di cui sopra assegnando sei

mesi di tempo per la presentazione degli elaborati;

3) CHE con deliberazione n° 207 in data 3 gennaio 1947 la Giunta Comunale di Firenze ha nominato la Commissione Giudicatrice del Concorso di cui trattasi;

4) CHE la Commissione Giudicatrice del concorso per la ricostruzione delle zone distrutte intorno a Ponte Vecchio, riunitasi collegialmente più volte, dal gennaio all'aprile 1947, e dopo opportuni sopralluoghi, ha concluso i suoi lavori con una relazione in data 21 aprile 1947;

5) CHE con deliberazione n° 1267, in data 11 agosto 1947, la Giunta Comunale di Firenze, ritenuta l'opportunità di procedere con la massima urgenza alla compilazione del Piano di Ricostruzione esecutivo di cui trattasi, secondo le proposte contenute nella relazione della Commissione Giudicatrice, ne affidava l'incarico ai compilatori dei primi cinque progetti presentati;

6) CHE sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n° 188 in data 19 agosto 1947 veniva pubblicato il decreto 5 agosto del Ministero dei LL.PP. nel quale, in applicazione dell'art. 1 del D.L.L. 1° marzo 1945 n° 154, veniva incluso il Comune di Firenze nel 13° elenco dei Comuni tenuti a redigere un piano parziale di ricostruzione per la zona intorno al Ponte Vecchio ben delineata nel provvedimento stesso in destra ed in sinistra dell'Arno;

7) CHE è in corso tra il Provveditorato Regionale alle CC.PP. per la Toscana ed il Ministero dei LL.PP. una pratica tendente a sanare quanto è stato fatto dal Comune di Firenze per il Piano di Ricostruzione delle adiacenze di Ponte Vecchio ed a riconoscere l'incarico ai Professionisti di cui sopra;

8) CHE detto Piano di Ricostruzione comprende i seguenti allegati:

1) Mappa catastale in scala 1:1250 con le distruzioni;

2) Mappa in scala 1:1250 con gli allineamenti di progetto;

3) Planimetria generale della zona in scala 1:500;

4) Profili regolatori in scala 1:500 e sezioni stradali in scala 1:200;

5) Relazione con disegni esplicativi;

6) Schema delle Norme Milizia.

9) CHE IL CONSIGLIO COMUNALE DI FIRENZE, nell'adunanza del 4 maggio 1948, ha deliberato di adottare il Piano di Ricostruzione delle adiacenze di Ponte Vecchio come sopra elaborato e di chiederne la approvazione al Ministero dei LL.PP. ai sensi del D.L.L. 1° marzo 1945 introducendo nel Piano stesso le seguenti modifiche chieste dalla Maggioranza del Consiglio Comunale;

1°) Soppressione della Galleria pedonale pensile di via Por Santa Maria e Lungarno Acciaiuoli;

2°) Soppressione dei passaggi pedonali, detti comunemente "Lungarni", in sinistra d'Arno a monte e a valle del Ponte.

Dette modifiche sono segnate in rosso o giallo sugli elaborati del Piano, ed é pertanto il Piano così modificato che viene preso in esame;

10) CHE il Piano di Ricostruzione di cui trattasi, così modificato, é stato esposto al pubblico, presso la Segreteria del Comune di Firenze, dal 21 giugno al 5 luglio 1948, ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legislativo Luogotenenziale 1° marzo 1945, n° 154, e tanto é stato regolarmente portato a conoscenza del pubblico con avviso in data 18 giugno 1948;

11) CHE durante la pubblicazione di cui sopra sono state presentate n° 61 opposizioni al Piano di Ricostruzione di cui trattasi ed altre tre sono state indirizzate direttamente al Provveditorato alle OO.PP. per la Toscana;

12) CHE il Sindaco del Comune di Firenze, con apposito fascicolo allegato al progetto, ha presentato le proprie controdeduzioni alle opposizioni di cui sopra;

13) CHE il C.T.A. del Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana, giusta l'art. 5 del D.L. 1° marzo 1945, n° 154, ha esaminato il progetto nell'adunanza del 15 ottobre 1948, le opposizioni, ad esso presentate, e le controdeduzioni del Sindaco, ed ha espresso il parere:

- che il Piano di Ricostruzione delle adiacenze di Ponte Vecchio per la zona in destra d'Arno sia meritevole di approvazione con gli emendamenti e le avvertenze di cui nei suesposti considerando ed os-

servazioni, mentre per la zona in sinistra d'Arno il Piano anzidetto non risulta nel suo complesso accoglibile e che un ulteriore studio possa offrire altra soluzione più conforme al carattere storico ed urbanistico di una città di mondiale risonanza e tale da giustificare il tempo che si dovrà impiegare nella ricerca di soluzione meno preoccupante nei riguardi della viabilità, dell'ambientamento urbanistico, della lottizzazione e della economia sia generale che particolare;

- che il nuovo studio anzidetto per la zona d'oltrarno sia da uniformare ai seguenti concetti fondamentali:

- 1°) di conservare funzioni di transito locale, leggero, gommato, e disciplinato a Ponte Vecchio;
- 2°) di allargare via dei Bardi in sede, mantenendo il precedente allineamento verso l'Arno e spostando leggermente rispetto alla Torre Mannelli la quale, in tutti i casi, dovrà, da due lati, restare completamente libera, salvo il passaggio pensile del corridoio Vasariano;
- 3°) di salvare l'unità e la continuità di via Guicciardini, possibilmente senza sovrapposizioni di traffico e senza grandi squarci per aperture di nuove arterie.

Volendo, per la prima parte, sovrapporre il traffico Est-Ovest, a quello Nord-Sud, se ne studi la indispensabile sezione tenendo presente di non deformare ulteriormente Piazza Santa Felicità con una eccessiva larghezza stradale e si allontanano, più che sia possibile, l'imbocco della nuova arteria nella Piazza stessa per non creare confusioni di ambienti con la medesima e si contenga in larghezza l'imbocco della nuova arteria per limitare lo strappo alla continuità di via Guicciardini;

- 4°) di conservare funzioni di traffico, almeno in un solo senso, a tutto Borgo San Jacopo; e più che sia possibile, la propria fisionomia urbanistica ed ambientale a tutta la parte non distrutta del triangolo Via Guicciardini, Borgo San Jacopo, Via Maggio, risolvendo con diradamenti edilizi e con rimozioni di strutture postiche e parassitarie il problema igienico-sanitario;

- 5°) di risolvere la necessità del traffico Est-Ovest, dopo Via dei Bardi, secondo una delle seguenti direzioni:

a) utilizzazione parziale di Via Guicciardini fino all'imbonco della nuova arteria dopo Piazza S. Felicità, e con le avvertenze già precisate.

b) imbocco della nuova arteria in corrispondenza di via dei Bardi, e, dopo opportune soluzioni di testata tra Via Guicciardini e Borgo S. Iacopo, per zone di minor resistenza, raggiungere Via dello Sperone e Piazza Frescobaldi.

c) utilizzazione in doppio senso di tutta la parte distrutta di Borgo San Iacopo e, proseguendo ad anello, in un senso, passando davanti o dietro alle Torri dei Ramaglianti, raggiungere via dello Sperone e Piazza Frescobaldi scostandosi meno che sia possibile da Borgo San Iacopo che dovrebbe servire per l'altro senso della circolazione;

d) altra soluzione infine richiederebbe che fosse levato il vincolo d'intangibilità per Borgo San Iacopo. Il Consiglio Superiore dei LL.PP. e delle Belle Arti, in considerazione dei risultati negativi ottenuti per il vincolo di cui sopra, vincolo non codificato ma sempre incombente, potrebbero esaminare la possibilità di allargare, in un secondo tempo, da una sola parte, Borgo San Iacopo in maniera da poter sopportare funzioni di traffico nelle due direzioni.

Gli edifici notificati, verso l'Arno, già raffazzonati e spietati, non rivestono interessi artistici e storici preoccupanti. D'altra parte esempi positivi di leggeri arretramenti di motivi architettonici se ne contano diversi in Firenze e di edifici ben più importanti di quelli di Borgo San Iacopo. Si conserverebbe così alla direttrice di traffico Est-Ovest la sua più naturale e logica sede, non si snaturerebbe il carattere ambientale ed urbanistico di una zona caratteristica della città, non si violerebbe tanto la proprietà privata, non si altererebbe la fisionomia economica di un quartiere se non per migliorarlo e, soprattutto, si eviterebbero al Comune spese enormi per espropriazioni ed impianti di nuove strade e relativi servizi.

I problemi di risanamento della zona si potrebbero risolvere ugualmente e bene nella forma indicata.

Salverebbe così anche il motivetto del Montalenti in Piazza Frescobaldi, angolo Borgo San Iacopo, Via dello Sperone e, sotto l'aspetto

della cura dei monumenti, questa ultima soluzione non lascerebbe, come le precedenti, ferite non risarginabili nelle vene e nei polsi della città di Firenze e potrebbe venire affrontata anche senza un nuovo concorso sulla base degli elementi acquisiti con le soluzioni dei precedenti elaborati.

14) CHE dal Verbale della seduta dell'11 gennaio 1949, trasmesso con lettera del Ministero della P.I. del 21-1-1949, si rileva che la Terza Sezione del Consiglio Superiore delle B.E. AA. ha fatto le seguenti osservazioni:

I- QUARTIERE SULLA DISTA DELL'ARNO

1) Edificio sito in Por S. Maria fra il Mercato Nuovo e via delle Terme.

Il Portico progettato verso la Loggia del Mercato Nuovo e su via Por S. Maria fino a Via delle Terme andrebbe abolito perché superfluo e contrastante con il carattere edilizio dell'ambiente.

2) Piazzetta antistante al Palazzo di Parte Guelfa.

La Loggia prevista nell'angolo presso la Loggia del Vasari, onde diminuirne l'ampiezza, dovrebbe venire conformata ad L come già pianta sotto delineata.

3) Imbocco di via delle Terme.

La volta sopra l'imbocco dovrebbe venire abolita onde lasciar libera in tutta l'altezza la veduta angolare del Palazzo di Parte Guelfa.

4) Via Por S. Maria.

Necessita per l'una e l'altra fronte di mantenere il frazionamento parcellare ed il movimento altimetrico degli edifici non troppo diversi da quelli preesistenti; in particolare nei riguardi della fronte verso occidente dovrà venir lasciato aperto in tutta la sua altezza l'imbocco di Borgo S. Apostoli e la rientranza prevista al secondo piano dovrà essere limitata al solo tratto che va da circa quattro metri a Nord della Torre di Borgo S. Apostoli fino a quattro metri circa a Sud della Torre degli Amidei.

5) Angolo Por S. Maria - Lungarno Acciaiuoli.

Si propone di avanzare di circa m. 1,50 la fronte sul Lungarno dell'edificio porticato, così da diminuire il varco tra Por S. Maria ed

il Ponte Vecchio ed eliminare il fastidioso allineamento fra l'edificio stesso e la Torre dei Consorti. In conseguenza si dovrà avanzare sul Lungarno, fermo restando lo spigolo occidentale, la fronte del grande isolato successivo. Per tale isolato non si ritiene approvabile l'idea di inserire al primo piano una loggia che costringerebbe ad assegnare agli edifici che lo comporranno una uniforme altezza di piani, ingenerando una monotonia ed un effetto chiaroscurale in contrasto con le caratteristiche dell'edilizia fiorentina, che si devono assolutamente evitare se si vuole, come sembra necessario, riprodurre almeno approssimativamente la varia e pur armoniosa conformazione originaria.

Nell'eventualità che si pensasse ad una loggia ad uso alberghiero per le suddette regioni dovrebbe essere limitata ad alcune parti della zona da ricostruire.

6) Nuova Piazzetta sul Lungarno Acciaiuoli.

Onde evitare la troppo sensibile cesura sarà necessario chiudere lo ingresso sul Lungarno con una loggia sormontata da un piano. La piazzetta stessa dovrà venire spostata verso occidente così da permettere sul lato occidentale il completamento stilistico del palazzo prospiciente sul Lungarno, senza l'aggiunta della striscia prevista nel piano. La Sacrestia della Chiesa di S. Apostoli dovrà essere conservata. Non si ritiene necessaria la costruzione delle tre campate di Portico a seguito del sottopassaggio adducente al Chiasso del Reno.

II - QUARTIERE SULLA SINISTRA DELL'ARNO

1) Fronti prospicienti l'Arno a monte e a valle del Ponte Vecchio .

Le due fronti dovrebbero venire ricostruite sulle vecchie fondazioni conservando le sporgenze e le rientranze, gli sporti su mensoloni, la altimetria ed il frazionamento originario, così da restituire, pur con concessioni al gusto ed alle esigenze moderne, il quadro che tutto il mondo conosceva ed ammirava. (Si ritiene a questo proposito che, come esperienza plurisecolare ha dimostrato, le irregolarità della sponda non possono provocare particolari inconvenienti d'ordine idraulico cui sia necessario porre riparo a scapito della pittoricità del complesso).

Angolo Ponte Vecchio - Via dei Tardi.

Si propone: di abolire il ripiano libero sul fiume ed i due pas-

saggi coperti che vi aducono; di lasciare libera la Torre Mannelli anche nei due lati Sud ed Est, limitando il fabbricato posto tra Via dei Bardi e l'Arno a 8 metri circa dalla Torre e saldandolo, lungo il fiume, alla testata del Ponte.

b) Il corridoio per Palazzo Pitti dovrà venire ristudiato planimetricamente impostandolo su arcate sia per il passaggio pedonale adiacente alla Torre, sia per la parte situata sulla nuova sede di via dei Bardi.

3) Angolo Ponte Vecchio - Borgo S. Jacopo.

Conviene abolire il loggiato che unisce il Ponte con la parte nuova di Borgo S. Jacopo alterante senza particolare vantaggio la conformazione chiusa originaria della rivolta.

4) Tratto Nuovo di Borgo S. Jacopo.

Il tratto nuovo di Borgo S. Jacopo dovrebbe essere ristretto di circa m. 1,50 onde assegnare alle case da ricostruirsi sul vecchio allineamento della sponda una maggiore profondità a compenso di quella che vengono a perdere con l'arretramento rispetto alla linea del progetto.

5) Nuova Piazzetta in corrispondenza delle Torri dei Managliani.

Come per quella frontistante sul lungarno acciaioli, si propone di ricollegare sulla riva le case nuove con quelle superstiti mediante un loggiato sorretto da un mezzanino. Dovrebbe essere soppresso lo arco collegante la Torre minore con la casa attigua.

6) Via Guicciardini .

Anche su tale via sarà opportuno frazionare i nuovi isolati così da ottenere con la varietà di prospetti e di altezze un'armonia con la edilizia del quartiere.

III - PRESCRIZIONI GENERALI -

L'eccezionale importanza alla quale assurge la reintegrazione dei quartieri mutilati, la particolare visibilissima ubicazione dei nuovi edifici sui lungarni ed ai lati di una delle arterie storiche più frequentate della città, nonché la celebrità universale di quei luoghi impongono un particolare controllo delle nuove opere ai fini dell'ambientamento ossia dell'armonizzazione del nuovo col vecchio.

A tale scopo si crede necessario che vengano stabilite le seguenti

norme generali:

1) Le forme, le proporzioni e le dimensioni delle fabbriche e dei singoli loro elementi architettonici non dovranno discordare violentemente da quelle tradizionali.

2) Per l'accordo cromatico tra il nuovo ed il vecchio si dovranno usare nelle facciate solamente i materiali tradizionali (pietra serena, bigia, forte, ecc.) ed intonaco. A questo si dovranno dare, variandole, le tinte usuali del quartiere.

3) Per le coperture dovrà essere prescritto di regola il tetto a tegole in cotto, con cornicioni o tettoie sporgenti alla maniera fiorentina.

Queste norme si ritengono indispensabili tanto più che i componenti del Consiglio Superiore hanno dovuto pensosamente constatare come sulla via Guicciardini siano stati di recente ricostruiti edifici che non sono affatto intonati all'ambiente fiorentino. Ciò si specifica non perché si intenda di imporre una pedissequa ripetizione di elementi antichi ma perché, applicando il moderno, si dimostri una sensibilità adeguata all'eccezionale valore della città in cui questa architettura moderna deve trovare di necessità un appropriato ambiente.

Ciò letto e approvato il Consiglio Superiore esprime altresì il seguente voto:

"che tutti i progetti di ricostruzione degli edifici vengano sottoposti al preventivo esame del Ministero della Pubblica Istruzione".

"che, in particolare, per i blocchi edilizi fronteggianti i Lungarni e via For S. Maria, i progetti dei singoli edifici costituenti i blocchi stessi vengano presentati contemporaneamente e non singolarmente".

Il Consiglio Superiore medesimo prospetta altresì alle Autorità interessate l'opportunità che per tali progetti sia sentito il suo parere.

15 - CHE, nella successiva seduta del 18 gennaio 1949, lo stesso Consiglio Superiore di BB.AA. ha riesaminato il progetto del Piano di Ricostruzione di Firenze e particolarmente la nuova strada progettata per congiungere via Guicciardini con via Maggio, ritenendo che sia possibile, non nuovo studio, migliorare l'ordinamento edilizio e del traffico nella zona.

C O N S I D E R A T O

CHE il Piano in oggetto é stato compilato conforme alle prescrizioni del D.L.L. 1° marzo 1945, n° 154, e circolari della Direzione Generale della Edilizia e delle Opere Igieniche del Ministero dei LL.PP. in data 9 aprile e 14 agosto n° 59 e 590 rispettivamente;

Che va data speciale lode al Comune di Firenze per la coscienza con cui ha impostato il problema bandendo prima un concorso ed affidando poi la redazione del Piano ai vincitori del medesimo affiancati dalla Commissione Giudicatrice, ed ai progettisti per aver sviscerato il problema in modo tale da renderne agevole l'esame e più facile il trarne le conclusioni;

Che il Piano stesso porta la chiara indicazione dei limiti stabiliti dal Decreto Ministeriale 5 agosto 1947 del Ministero dei LL.PP. entro i quali va contenuto l'esame del Piano stesso e che a tal proposito la Sezione rileva:

A) - ROMA SULLA DESTRA DELL'APNO -

1 - Edificio sito in via For S.Maria, tra il mercato nuovo e via delle Terme -:

In concordanza con l'osservazione del Consiglio Superiore di BB.AA. il portico prospettato verso le loggie del Mercato nuovo e su via For S.Maria fino a via delle Terme, data la soppressione delle galleria pedonale pensile di via For S.Maria, votata dal Consiglio Comunale, perde la sua principale funzione di invito ad essa, ed essendo in contrasto con il carattere edilizio dell'ambiente, va soppresso.

2 - Loggia ad angolo nella Piazzetta antistante il Palazzo di Parte Guelfa:

In concordanza con l'osservazione del Consiglio Superiore di BB.AA. e col voto del C.T.A. del Provveditorato, la loggia prevista nell'angolo antistante la loggia del Vesari va diminuita di ampiezza, dandole conformazione ad L; il passaggio coperto a via For S.Maria va mantenuto.

3 - Nuova Piazzetta sul Lungarno Acciaiuoli - :

In concordanza con l'osservazione del Consiglio Superiore di BB.AA. e col voto del C.T.A. del Provveditorato, la Piazzetta dovrà venire

spostata verso occidente così da permettere sul lato occidentale il completamento stilistico del palazzo prospiciente sul Lungarno, senza l'aggiunta della striscia prevista dal Piano, ed aumentando di una striscia equivalente l'edificio previsto sul lato orientale. La Sacrestia della Chiesa dei SS. Apostoli dovrà essere conservata, e, onde evitare la troppo sensibile oscura, l'ingresso della piazzetta sul Lungarno dovrà essere chiuso da una loggia sormontata da un piano; dovrà mantenersi il sottopassaggio al Chiasso del Bene, ma abolendo le tre campate di portico retrostante ad esso.

4 - Sistemazioni particolari -:

In concordanza col voto del C.F.A. del Provveditorato, la Sezione ritiene:

- a) di mantenere l'allineamento unilaterale di Via Por S. Maria per non ridurre la Piazza antistante al Palazzo di Parte Guelfa ed anche perché un leggero spostamento, verso via Maccheruccia, che sembrerebbe desiderabile per dare andamento più movimentato a via Por S. Maria, non apporterebbe alcun giovamento ai proprietari verso il Chiasso del Bene ai quali rimane larghezza sufficiente per il loro corpo di fabbrica.
- b) di poter concedere la maggior altezza di un piano al corpo di fabbrica antistante al Palazzo di Parte Guelfa e compreso fra la Loggia del Porcellino e via delle Terme. I motivi architettonici di questo corpo di fabbrica dovranno essere semplicissimi, autorinati e rispettosi alla Loggia del Porcellino ed al motivo Brunelleschiano del Palazzo di Parte Guelfa.
- c) di mantenere il portichetto all'angolo di Via Por S. Maria-Lungarno Acciaiuoli necessario per facilitare il transito in quel punto delicatissimo e per mettere in luce in basso, anche il fianco della Torre Carducci.
- d) di poter concedere che l'allineamento del Lungarno Acciaiuoli, dal Vicolo dell'Oro alla Piazzetta di distacco verso il Campanile dei SS. Apostoli, sia parallelo al Lungarno con una larghezza costante di circa metri dieci.
- e) di mantenere gli allineamenti previsti nel Vicolo dell'Oro necessari per la Piazzetta interna di sosta, per la liberazione del fianco della Torre Carducci, per permettere la visione dell'angolo della Casa medico-

vale esistente presso Borgo Santi Apostoli e per ragioni di transito ed igienico-sanitarie.

f) di non poter rinunciare, per ragioni di transito, alla smussatura dell'angolo di via Lambertesca-For S. Maria.

g) di mantenere la piazzetta chiusa, e sistemata così come risulta dai disegni, davanti alla Chiesa di S. Stefano, il cui ambiente sembra proporzionato all'architettura del monumento medioevale sorto per spazi chiusi e raccolti.

h) di non poter concedere la rettifica richiesta per via Vacchereccia che porterebbe gravissimo nocumento alla visione ed al godimento di Palazzo Vecchio da via For Santa Maria.

i) che l'allargamento ad Est della Loggia del Porcellino riesca fuori dei limiti del Piano di Ricostruzione.

l) di non poter concedere, né in larghezza né in lunghezza una riduzione della Piazza antistante al motivo Brunelleschiano del Palazzo di Parte Guelfa, la quale è stata proporzionata per la normale visibilità e godibilità del motivo stesso.

m) di non poter rinunciare all'ampliamento della piazza di Santa Cecilia ed alla rettifica della testata del fabbricato su via Calamaruzza per ragioni igienico-sanitarie e di decoro per un fabbricato che prospetta su Piazza della Signoria.

n) di non poter concedere la possibilità di collegare con un soprapassaggio a tre luci due fabbricati, uno sul Lungarno Acciaiuoli, l'altro su via SS. Apostoli, per l'ingombro materiale e la suddivisione della Piazza di sosta che dovrebbe attraversare.

o) di non poter rinunciare allo smussamento del fabbricato su via For Santa Maria angolo Piazza del Pesce per ragioni di traffico e di ambiente in quel punto caratteristico d'imbocco del Ponte Vecchio e di passaggio del Lungarno reso ancor più angusto dal Portico degli Archibusieri.

5 - Profili regolatori :

In concordanza con l'osservazione del Consiglio Superiore di BB.AA., i profili regolatori dovranno venire modificati in rapporto all'abolizione delle gallerie pensili di For S. Maria e Lungarno Acciaiuoli, togliendo quest'ultima e limitando la rientranza al 2° piano prevista per

gli edifici sul fronte occidentale di Por S.Maria alla parte che va dalla Torre Amidei alla Torre di Borgo SS.Apostoli, ma prolungandola alquanto a Nord di questa in modo da migliorarne la visibilità per chi viene da via Vaccherencia.

In sede esecutiva si dovrà procurare che siano mantenuti un frazionamento parcellare ed un movimento altimetrico degli edifici delle due fronti di Por S.Maria e di Lungarno Acciaiuoli non troppo diversi da quelli preesistenti.

6 - Circa la osservazione fatta dal Consiglio Superiore di B.E.A.A., a proposito dell'abolizione della volta all'imbocco di via delle Terme, essa è già contemplata dal Piano, mentre sarà opportuno ristabilire quella abolita all'imbocco di via SS.Apostoli, onde dare continuità alla rientranza congiungente le due Torri; e circa la proposta dello stesso Consiglio Superiore di B.E.A.A. di avanzare sul Lungarno la fronte dell'edificio porticato ad angolo con Por S.Maria il Piano già prevede tale avanzamento con sporti oltre il piano terreno, ottenendo così la richiesta diminuzione di distanza tra tale edificio e Ponte Vecchio senza restringere lo spazio necessario per il traffico.

7 - Prescrizioni generali:

Concorda con l'osservazione del Consiglio Superiore di B.E.A.A. sulle necessità che le forme, le proporzioni e le dimensioni delle nuove costruzioni non discardino violentemente da quelle tradizionali, e che sarebbe desiderabile che i progetti dei singoli edifici per i blocchi edilizi fronteggianti il Lungarno e via Por S.Maria venissero presentati ed approvati contemporaneamente.

B - VEDUTA SULLA SINISTRA DELL'ARNO -

1 - Fronti prospicienti l'Arno a monte e a valle di Ponte Vecchio:

In concordanza coll'osservazione del Consiglio Superiore di B.E.A.A., si dovrà mantenere alle due fronti un movimento di massa che si avvicini a quello di prima: ciò si potrà ottenere conservando per quanto è possibile l'altimetria ed il frazionamento, gli sporti su mensoloni, le sporgenze e le rientranze preesistenti, mitigando queste ultime per la parte a valle di Ponte Vecchio in modo da ottenere, in rapporto ai tracciati stradali retrostanti, profondità di corpi di fabbrica sufficienti ad una

razionale utilizzazione.

2 - Angolo Ponte Vecchio - Via dei Bardi, e Via dei Bardi:

In concordanza con la proposta del Consiglio Superiore di BB.AA., allo scopo di lasciar libera la Torre Mannelli anche ai lati Sud e Est, il fronte a Ovest del fabbricato posto tra Via dei Bardi e l'Arno va convenientemente arretrato -abolendo il ripiano libero sul fiume ed i due passaggi coperti che vi adducono- e saldato, lungo il fiume, alla testata del Ponte. Il corridoio per Palazzo Pitti dovrà formare oggetto di particolare studio architettonico successivo.

E' molto opportuno lo spostamento a Sud di Via dei Bardi, che ne allontana il traffico dall'imbocco di Ponte Vecchio; ma ne è eccessivo l'allargamento, troppo discordante con le altre sezioni stradali: la nuova sezione di via dei Bardi non dovrà superare i m. 10.

3 - Angolo Ponte Vecchio - Borgo S. Jacopo:

Si concorda con l'osservazione fatta dal Consiglio Superiore di BB.AA. e col voto del C.T.A. del Provveditorato sulla convenienza di abolire il loggiato che unisce il Ponte con la parte nuova di Borgo S. Jacopo.

4 - Nuova Piazzetta in corrispondenza delle Torri dei Ramaglianti:

Si concorda con il Consiglio Superiore di BB.AA. sulla proposta di ricollegare sulla riva le case nuove con quelle superstiti mediante un loggiato sormontato da un mezzanino e sulla soppressione dell'arco collegante la Torre minore con l'attigua casa.

5 - Via Guicciardini :

In concordanza con l'osservazione del Consiglio Superiore di BB.AA. circa i profili regolatori di tale strada, in sede esecutiva si dovrà procurare di ottenere, con il frazionamento dei nuovi isolati e con la varietà di prospetti e di altezze, un'armonia con l'edilizia del quartiere.

6 - Nuova via di traffico Est-Ovest a collegamento di via Guicciardini con Via Maggio:

In concordanza con il voto del C.T.A. del Provveditorato, la soluzione contemplata nel Piano non appare scevra di difetti ed inconvenienti; raddoppio del traffico nel tratto di via Guicciardini di fronte alla piazza S. Felicità; poco felice imbocco obliquo in via Guic-

ciardini, a scapito dell'unità e della continuità di questa; flesso troppo pronunciato verso Sud, con inutile e dannoso allungamento di percorso. Appare invece conveniente l'allontanamento del traffico dall'imbocco di Ponte Vecchio e la notevole e relativamente economica bonifica edilizia ottenuta attraversando il quartiere malsano secondo un percorso di minor resistenza, per la poca importanza degli edifici che con esso si verrebbero a demolire.

D'altra parte è da escludersi che sia possibile allargare la parte rimasta intatta di Borgo S. Jacopo, perché qualsiasi modifica alla sua sezione stradale verrebbe a falsarne irrimediabilmente il carattere eminentemente artistico ed ambientale; è da escludere anche che, utilizzando in doppio senso tutta la parte distrutta di Borgo S. Jacopo, si possa poi proseguire passando davanti alla Torre dei Ramaglianti, perché in tal modo si verrebbe ad incidere in quel gruppo di case antiche sul fronte Sud di Borgo S. Jacopo che si vuole salvare, né dietro la Torre dei Ramaglianti, perché si otterrebbe un percorso troppo tortuoso e inefficiente; è altresì da escludere che si possa trovare soluzione migliore facendo imboccare la nuova arteria in via Guicciardini ancora più a Sud di quella prevista, poiché in tal modo si verrebbe ad aumentarne anziché diminuirne gli inconvenienti.

In concordanza, invece, a quanto osservato dal Consiglio Superiore di EB.AA. nella sua seduta del 13 gennaio, e dal C.T.C. del Provveditorato al comma b delle due direzioni per risolvere il traffico Est-Ovest ed approfittando dell'allontanamento del traffico dal Ponte Vecchio ottenuto con lo spostamento di via Fardì, la soluzione si potrà trovare in una arteria che, in proseguimento di via dei Fardì, passi a Nord di Palazzo Firidolfi-Pandolfini, rasenti a Sud la Torre dei Ramaglianti e, liberando i fronti meridionali delle antiche case ad angolo tra Borgo S. Jacopo e via dei Ramaglianti, sbocchi in via Faggio in corrispondenza dell'attuale sbocco di via dello Sperone. Tale soluzione potrà consentire di progettare una piazzetta di adeguate ed armoniche proporzioni allo sbocco di Ponte Vecchio, e di tracciare una parte del demolito Borgo S. Jacopo secondo le linee preesistenti.

7 - che; lo schema delle norme edilizie allegato non dà luogo a ri-

lievi giudicandosi atte ad assicurare la buona esecuzione del Piano.

Che nei riguardi delle opposizioni presentate in sede di pubblicazione le seguenti:

7) Foggi Ferdinando; 8) Banchini Giuseppe e Giuseppa; 15) Volterra Amedeo; 23) Dessi Corrado; 33) Ambrosi Luisa; 34) Lampronti Garani Mercedes; 35) Frusconi Savino; 37) Betti Jacopo; 38) Bonacchi Luigi e Raffaello; 39) Cesare Ulpiana nei Maglioni; 40) Bonelli Giuseppe; 41) Antinori Amerigo; 42) Cianfanelli Guido; 43) Maestro Leone e Forti Ida; 44) Peruzzi Guglielmo Gustavo ecc.; 45) Montatti Elda ecc.; 48) Coppini Alberto e Giulio; 49) Ciampi Ferruccio; 50) Binazzi Tecla e Giuseppina; 51) Vasini Uazio e Carlo; 52) Gherardini Dina ecc.; 54) Grazzini Graziella; 56) Pierini Piero e Puglioli Ida; 57) Pierini Piero; 58) Puglioli Ida ved. Benassai

non danno luogo a procedere in quanto che si riferiscono ad aree facenti parte della zona oltr'Arno, stralciata per nuovo studio.

L'opposizione:

16) Banchi Gino ed altri

non dà luogo a procedere perché si riferisce a zona non compresa nel Piano di Ricostruzione.

Le opposizioni:

10) Soc. Imm. I.R.I.D.; 46) Clemente Maria ed altri

possono essere accolte secondo quanto detto nel considerando n° 1.

Le opposizioni:

17) Piccioli Anelia nei Cappelli; 18) Baldi Amelia nei Benvenuti;

19) Genazzani Fernando; 20) Ranfagni Augusto; 21) Rinaldi Francesco;

27) Marranini Giuseppe Luigi

possono essere accolte secondo quanto specificato nel considerando n° I e 4b .

Le opposizioni:

2) Pellegrini Mario per quanto detto nel considerando n° 1

9) Giugni Piatti Maria " " " " " 1

11) Ing. Liccioli Mario ecc. " " " " " 1-3-4 b

12) Berchielli-Alitti " " " " " 1-4 b

14) Giarre Massim. e Bargh. " " " " " 4d-5

- 22) Rosselli del Turco ecc. per quanto detto nel considerando n° 3
- 26) Brown Mary " " " " " " 4d
- 30) Carrozza Giovanni " " " " " " 4d
- 53) Coen Canterini Enrico " " " " " " 5

possono essere parzialmente accolte.

Le opposizioni:

- 1) Buccelli Primo per quanto detto nel considerando n° 4m
- 3) Messere Luigi " " " " " " 41-5
- 4) Di Giulio Guido " " " " " " 4h
- 5) Maestro Leone " " " " " " 3-41-4g
- 6) Cappuccini Alfredo " " " " " " 6
- 13) Renard Enrico " " " " " " 4a - 4f
- 24) Michelagnoli Gemma " " " " " " 4a
- 25) Renard Enrico " " " " " " 4f
- 28) Maltagliati Raoul " " " " " " 4a
- 29) Maltagliati Reno " " " " " " 4a
- 31) Schreiber Otto " " " " " " 4a
- 32) Vivaldi Bruno " " " " " " 4a-4f
- 36) Lori Mario " " " " " " 4d
- 55) Bechi Luigi ecc. " " " " " " 4d-4f
- 59) Pozzesi Elvira " " " " " " 4f
- 60) Cavallaro Carmelina ecc. " " " " " " 4n
- 61) Banca Toscana " " " " " " 4o

sono da respingere;

Che per l'opposizione n° 47 Ing. Guido Pagni concorda con quanto controdedotto dal Comune di Firenze e dal C.T.A. del Provveditorato per quanto concerne le osservazioni sulle norme edilizie, salvo per il vincolo dell'art. 14 che l'Amministrazione Comunale ha sempre possibilità di trattare, ma che non dovrebbe imporre, e per quello dell'art. 15 che non si ritiene di poter imporre e che in tutti i casi i regolamenti di igiene e di polizia debbono ritenersi sufficienti a disciplinare la materia. Circa poi le norme per le coperture a tetto od a terrazza ed altri argomenti, come la lunghezza da darsi ai fabbricati, ecc., esse rientrano nella specifica competenza degli organi preposti alla appro-

vazione dei progetti architettonici rientranti nel Piano di Ricostruzione;

Che nei riguardi delle opposizioni presentate direttamente al Provveditorato, esse non possono essere tenute in considerazione perché tale presentazione non è ammessa dal D.L.L. I° marzo 1945 n° 154.

Tutto ciò premesso e considerato

E' DI PARERE

CHE il Piano di Ricostruzione parziale della città di Firenze come in oggetto possa essere approvato per la zona sulla destra dell'Arno, mentre per la zona sulla sinistra dell'Arno debba essere ristudiato e riprodotto;

Che si debba tener conto di quanto dettagliatamente specificato per le due zone nei precedenti considerando;

Che le opposizioni n° 10-17-18-19-20-21-27-46 siano da accogliersi, le opposizioni n° 2-9-11-12-14-22-26-30-53 siano da accogliersi parzialmente, le opposizioni n° 1-3-4-5-6-13-24-25-28-29-31-32-35-55-59-60-61-47, siano da respingere;

Che le opposizioni n° 7-8-15-23-33-34-35-37-38-39-40-41-42-43-44-45-48-49-50-51-52-54-56-57-58-16, riguardanti la zona sulla sinistra dell'Arno non diano luogo a provvedere;

Che siano da approvare le norme edilizie;

Che i progetti per la ricostruzione dei nuovi edifici compresi nel Piano debbano essere sottoposti alla preventiva approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

PELL. COPIA CONFORME

IL SEGRETARIO